


CORRIERE DELLE DAME**AVVISO AGLI ASSOCIATI.**

Volendo la Compilatrice e Proprietaria del *Corriere delle Dame* rendere particolarmente nelle Provincie più utile, e più aggradevole al bel sesso questa sua istituzione, si determinò a comodo e piacere delle Signore, che sieno però associate a questo giornale, di accompagnare il figurino settimanale e la descrizione della moda corrente coi rispettivi ristrettissimi prezzi articolo per articolo, offrendosi pronta a spedire tutti quei generi, che piacesse loro di commetterle. Molte nuove associate ignorando le condizioni, stima or bene di ripeterle in questo primo numero, e sono le seguenti:

1. Gli abiti si spediranno tanto in pezza, che fatti, a piacere. Nel secondo caso le Signore committenti si compiaceranno di acchiudere nella lettera di avviso le misure prese in regola.

2. Entro otto giorni al più tardi dopo la ricevuta commissione i generi ordinati saranno spediti chiusi, e ben condizionati o col mezzo del Corriere ordinario, o come meglio piacerà a chi ordina, franchi di porto in tutto il Regno.

3. Il prezzo di ogni articolo di moda appartenente al figurino settimanale dovrà spedirsi unitamente alla commissione col mezzo dei Regj Uffici di Posta, ove si registra tanto il nome di chi spedisce, come quello di chi riceve, non che la somma spedita.

Tanto l'invio del denaro, che la direzione delle lettere si compiaceranno di farla = *Alla Signora Carolina Lattanzj Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame* = a Milano. Franco, e fermo in Posta.

Il danaro da spedirsi deve essere in moneta di Milano ragguagliando la pezza di Spagna a lire 7, ed il zecchino a lire 15.

4. La Compilatrice non riceve commissioni che dalle sole Signore associate al di lei giornale, e per uso e comodo delle quali soltanto pubblica quest'avviso.

*Ricordatici dalla Storia nel corso di due secoli
avanti la prima Guerra Punica .*

Coriolano viveva 500. anni prima della nascita di N. S. Questi era un famoso Capitano Romano ; ma che ha oscurata la sua gloria e' l suo splendore , combattendo contro della sua Patria . Io gli accordo , che le invettive di Decio il Tribuno furono troppo violente , e che gli attirarono un esilio , ch' egli non meritava punto ; ma perchè passare ai Volsci , e diventare l' inimico implacabile di tutti i Romani ? Quest' azione gli costò cara ; imperciocchè i Volsci gli tolsero la vita , quando egli li riconduceva ai loro paesi , mostrando pentirsi del marciar che avea fatto contro Roma , e mosso dalle vive rappresentanze di sua madre *Veturia* , e specialmente dalle temere espressioni della sua sposa *Volumnia* . In appresso si onorarono le di lui ceneri , e la di lui memoria con un lutto generale , che portarono le Dame Romane , e con un Tempio , che fu innalzato nello stesso luogo , ove i di lui nemici l' aveano barbaramente trucidato . Gli annali di questo tempo ci ricordano , che la di lui politica consisteva in ciò , che nelle sue stragi , o guasti che dava alle terre de' Romani , egli affettava risparmiare quelle de' Patrizj ; ciò che eccitava maggiormente l' odio del Popolo contro i Senatori .

Queste erano precisamente le mire di Coriolano ; egli cercava distruggere più Romani col fuoco della sedizione , che col ferro de' suoi soldati . La discordia col suo velenoso soffio accende bentosto un grand' incendio , e di rado si estingue senza stragi le più deplorabili .

Peraltro la Repubblica avrebbe potuto per lungo tempo far uso de' considerabili ed importanti servizj di Coriolano , se la calunnia e l' invidia , che contro di lui si mossero , fossero state a tempo represse .

Camillo il vincitor de' Veienti , si esiliò volontariamente , per cedere alla tempesta , e per sottrarsi così all' ingiusta persecuzione de' suoi nemici . Ma l' amor della Patria gli fece obbliare le sue vendette , e lo ricondusse in tempo di necessità , per liberarla dal ferro de' Galli . Seguitò egli in appresso a servire la sua Patria , sino all' età la più avanzata .

Nella famiglia Claudia si ritrovano , se non m' in-

ganno , fra le altre persone , due col nome di Appio Claudio , ch' hanno meritato il loro luogo nella Storia ; l' uno per i di lui vizj , l' altro per le di lui virtù . Il primo cagionò l' omicidio di Virginia , che produsse l' abolimento de' Decemviri ; ma egli si ostinò a non voler punto lasciar la sua carica , ed eccitò co' suoi intrighi un' intiera rivoluzione nella forma del governo . L' altro , comecchè cieco , si fece condurre in Senato , per arringare contro una pace , che i Romani , secondo il di lui giudizio , faceano inconsideratamente con Pirro .

Fabrizio Console Romano dispreggò , quantunque in una situazione più che mediocre , l' oro e le minacce di Pirro : ciò che certamente è degno d' ogni lode ; però egli è un gran dovere d' un cittadino , il non tradire la sua Patria , nè per regali , nè per minacce .

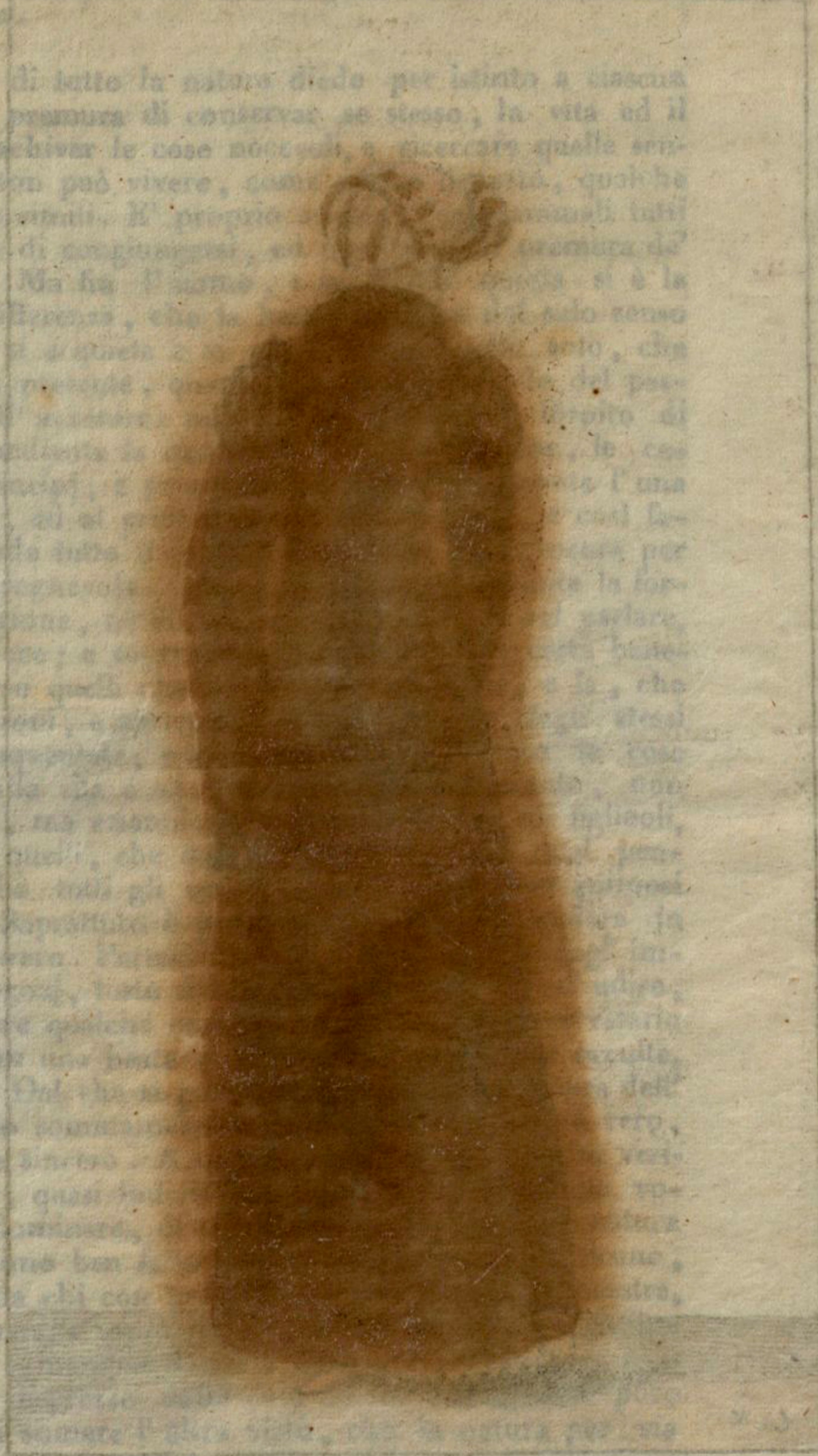
L' intiera vita di Fabrizio è ripiena di belle intraprese , e di fortunati avvenimenti , che peraltro sono accompagnate da una gran ferezza , e da una superflua molteplicità di parole . Ne' di lui esempj , non altrimenti che in quelli degli altri , si ritrova il buono da imitare , e sempre qualche cosa di cattivo da fuggire .

Pirro il giovane , Re di Epiro , viveva 300. anni incirca , avanti la nascita di G. C. Egli si era dichiarato inimico giurato de' Romani , ed alleato di tutti gl' inimici di Roma . Quindi egli mosse a' Romani varie guerre , si acquistò una grande riputazione nelle armi , ed insegnò egli medesimo a' suoi nemici a delineare un campo . Fu vinto alla fine da Curzio Dentato , e ucciso ad Argo da una tegola , dopo d' essersi felicemente sottratto ai più gran pericoli , lasciando a tutti i Re la salutare istruzione , di non si fidar troppo della fortuna ; ma d' essere moderati e prudenti ne' felici successi della vittoria . Si potrebbero addurre varie ragioni in di lui difesa , avendosi riguardo a' tempi in cui viveva , e alla poca inclinazione , ch' aveano i di lui nemici alla pace . Egli lasciò varie massime di guerra , fra le altre , che non conviene inseguire il nemico con troppo ardore , che gli si dee facilitare la fuga , e fargli un ponte d' oro . La condotta ch' egli tenne , opposta a questo principio , fa vedere , che non sempre in pratica si fa uso di ciò , che si giudica il migliore a seguirsi nel gabinetto .

De' semi e principj dell' Onesto impressi nell' uomo dalla natura.

Prima di tutto la natura diede per istinto a ciascun animale la premura di conservar se stesso, la vita ed il corpo, di schivar le cose nocevoli, e ricercare quelle senza di cui non può vivere, come a dire il pasto, qualche ricovero, e simili. E' proprio ancora degli animali tutti il desiderio di congiungersi, ed una tal qual premura de' loro parti. Ma fra l' uomo, e la bestia questa si è la principal differenza, che la bestia, perchè dal solo senso è guidata, si acquieta e si accomoda a quello solo, che vede ed ha presente, quasi nulla comprendendo del passato, o dell' avvenire: ma l' uomo per essere fornito di ragione, mediante la quale vede le conseguenze, le cagioni, i principj, e progressi delle cose, confronta l' una con l' altra, ed al presente l' avvenire unisce, e così facilmente vede tutto il corso della vita, e si procura per quella il bisognevole. La stessa natura, mediante la forza della ragione, rende sociabili gli uomini sì nel parlare, che nel vivere; e soprattutto insinua loro una certa benevolenza verso quelli che hanno dato alla luce; e fa, che ci sieno unioni, e società d' uomini, e che dagli stessi vengano frequentate; e che per ciò procaccino le cose necessarie alla vita e ad un civile mantenimento, non solo per se, ma eziandio per la moglie, per gli figliuoli, e per tutti quelli, che da loro dipendono. Il qual pensiero risveglia tutti gli spiriti, e all' operare più animosi gli rende. Soprattutto è proprio dell' uomo l' andare in traccia del vero. Pertanto quando liberi siamo dagl' impieghi e negozj, tosto desideriamo di vedere, d' udire, d' apprendere qualche cosa nuova; e stimiamo necessario per condurre una beata e felice vita il saper cose occulte, o mirabili. Dal che si può dedurre, che alla natura dell' uomo quello sommamente sia confacevole, che è vero, semplice, e sincero. A questo desiderio di saper la verità va unita, quasi indivisibile compagna, una certa voglia di predominare, di sorta che quegli, che dalla natura sortì un animo ben fatto, non vuol dipender da alcuno, se non se da chi con precetti, ed istruzioni l' ammaestra, o da chi esercita sopra di lui per suo vantaggio legittima autorità di comando: dal che ne nasce la grandezza d' animo, e il disprezzo delle cose umane. Nè già di poco valore deesi stimare l' altra virtù, che la natura per via

Marta di Prussia



della ragione inserì a questo solo animale, cioè di chiaramente distinguere l'ordine delle cose; che convenga, o disconvenga; quali misure debbansi tener nel parlare, e nell'agire. Pertanto non v'ha alcun altro animale, che conosca la bellezza ed eleganza delle cose visibili, e la simetria delle loro parti appieno intenda. Il che per impulso della natura e della ragione portando dagli occhj alla mente, conosce, che l'aggiustatezza, la costanza, e l'ordine deesi maggiormente conservar ne' detti e ne' fatti, e guardarsi perciò dal far, o pensar cose sconcie e inconvenienti. Quindi ne risulta, e si forma quell'onesto, che noi ora cerchiamo, e che con tutta verità diciamo essere di sua natura lodevole, senza bisogno d'esser lodato. Dalle cose dette fin qui potete, mio caro Marco, veder la faccia, dirò così, dell'onestà: la quale se cogli occhj si potesse mirare, di se stessa invaghirebbe qualunque persona, come dice della Sapienza Platone.

Cicerone.

—

CRONOLOGIA DEI FRATI. (*Vedi il Num. preced.*)

Benedettini.

Monaci sommessi alla Regola di S. Benedetto. Sono 1300. anni, che quest'Ordine sussiste nella Chiesa con molto splendore, e si è sempre distinto per la sua scienza e per la sua pietà. In diversi tempi alcuni santi personaggi v'hanno introdotto differenti riforme. S. Odone, Abate di Clugnì, cominciò la sua nel 940. Quella di S. Giustina di Padova e del Monte Cassino si è stabilita in Italia nel 1408., e si è rinnovata nel 1504.: quella di S. Mauro ebbe luogo in Francia nel 1612. Noi le dobbiamo le eccellenti edizioni di quasi tutti i Padri della Chiesa, e la conservazione delle migliori Opere degli antichi. S. Vanno, e S. Idulfo stabilirono una riforma del loro Ordine nella Lorena nel 1600.

E' appunto dall'Ordine di S. Benedetto che sono usciti quei de' Camaldolesi, di Vallombrosa, dei Certosini, di Citeaux (Cisterciense), di Grammont, dei Celestini ec.

Benedettine.

Queste Religiose furono, come si crede, istituite da S. Scolastica, sorella di S. Benedetto. Esse avevano 116.

Badie e Priorati in Francia , che tutti erano di nomina regia . Alcune mangiano esattamente di magro tutto l' anno , nè portano biancheria , e dormono sul duro , altre mangiano di grasso tre volte alla settimana , e si servono di biancheria .

Le Benedettine che si chiamano dell' Adorazione perpetua del SS. Sacramento , seguono in tutto e per tutto la Regola di S. Benedetto . Giorno e notte deve esservene una fra esse prostrata a piedi del SS. Sacramento , con la corda al collo , e facendo amenda onorevole a Dio , per gli oltraggi che gli empj fanno giornalmente alla Provvidenza .
(sarà continuato)

La vita dei Privati è più lieta di quella dei Re .

NOVELLA STORICA.

Massimiliano e Diocleziano Imperatori Romani infastiditi del regnare , deposero volontariamente l' impero , questo a Nicomedia , e quello in Milano . Il primo se ne pentì quando intese che Massenzio suo figlio era stato eletto Imperatore , e sollecitò con lettere Diocleziano a riassumere la corona . Diocleziano però gli rispose : O fratel mio , se tu vedessi i bei cavoli , e le belle cipolle ch' io ho piantate e seminate di mia mano , certamente che tu non penseresti mai più a regnare .

Guicciardini .

ENIMMA .

*Diciotto cifre all' alfabeto presi ,
Sebben di quattro cifre io m' incorono :
Il fratel mio mai non conobbi , e ascesi
Del sua retaggio colle spoglie in trono .
Di Macone non domino i paesi ,
Ma reggo quelli che per Cristo sono :
Eppur con tanti regni , e tanta gente ,
Lettor , tu non mi vedi , e m' hai presente .*

Il significato dell' Enimma precedente , è il *Candeliere* colla *Candela* .

MODA DI FRANCIA N. 224.

Il color giallo sembra che voglia dominare tutto l' inverno . Il bianco peraltro è il più favorito negli abiti di comparsa . Per capriccio , o per amore di cangiamento ,

qualche civetta ha fatto fare contro il voto generale della moda i cappelli in velluto spinettato e larghi. Le fibiette d'acciaro sul lato manco de' cappelli, o di una *toque* sono in qualche uso, come pure ne' gran freddi dei collari posticci da levare e mettere sulle dugliette.

Cappello di velluto color d'arancio guarnito in raso, zecchini 2 $\frac{2}{3}$ — Abito di casimir *bleu* guarnito in velluto dello stesso colore, compresa la fattura, zecchini 15. tutto franco d'posta, e alle condizioni espresse nella prima pagina di questo foglio.

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di un Politico. Fin da quando da secoli remotissimi il terremoto distaccò dall'Europa la nebbiosa Inghilterra, parve che la natura avvertisse con questa catastrofe, che quella Regione sarebbe stata funesta al riposo del Mondo. Avremmo goduta forse da molto tempo la pace di Augusto, se questo distacco non fosse mai avvenuto; poichè non rotta la legge di continuità continentale dall'interposti mare, le armi francesi, che conquistarono la pace con più poderose e lontane nazioni, avrebbero agevolmente domata la superba Albione, come domarono la rivoltosa Vandea; nè altro oggi sarebbe Londra che una prefettura del grande Impero.

Bigliettino di Londra 10 dicembre. Aspettasi di ritorno da *Calais* il *Messaggiere di Stato* spedito in Francia il giorno 2 del corrente. Si riuniscono molte assemblee per esternare voti di pace. Il ministero parla diversamente. Tutti contro noi, e noi contro tutti. Vedremo qual miglior successo avranno le nostre spedizioni, ora che tutta Europa è coalizzata colla Francia. Se argomentarsi dovesse degli eventi futuri dagli avvenimenti passati, dir si potrebbe, che siccome la Francia trionfò di tutta Europa quando tutti eran coalizzati con noi contro d'essa, così *a pari* sortirem vittoriosi oggi che Europa tutta è coalizzata con essa contro di noi. Nessun politico potrà distruggere la forza di questo confronto, quindi nessun politico oserà negarci che sia ben fondata la nostra massima di ostinarsi nella guerra. Poco importa che i Francesi trionfassero de' loro nemici perchè guidati dal genio di NAPOLEONE, noi trionferemo col genio dell'oro. (Questo è oggi il linguaggio del ministero inglese, e di qualche foglio ministeriale.)

Bigliettino di Stocolma 20 novembre. Il re ha contramandate le pubbliche preci per la prosperità della guerra; ma si nota che non ha ordinato in sostituzione che si preghi per la pace. Intanto è certo che la Russia e la Danimarca gli han fatto un singolare, e laconico dilemma sul *pro nos, aut contra nos*. Nel primo caso si domanda di occupare la Scania in pegno di fede; e nel secondo si occuperà tutto il Regno. Corre voce che il Re ridotto a questo bivio indeviabile, voglia riunire la Dieta e abdicare volontariamente la Corona.

Bigliettino di Berlino 12 dicembre. Il Gran-Duca Costantino fratello dell'Imp. delle Russie è in mosca per recarsi a Parigi, ove si pretende che arriverà verso la fine di questo mese — Gli ebrei di questa capitale sono un po' sconcertati da che sanno che il governo Austriaco non vuole più in Vienna altri ebrei fuori delle 119 famiglie che vi sono domiciliate. — Per tutto l'inverno le armate francesi rimarranno nel regno.

Bigliettino di Amburgo 15 dicembre. Le Città Anseatiche hanno accettato il Codice Napoleone per norma de' loro Tribunali — La Danimarca può dirsi armata in massa per vendicare l'onore nazionale contro il tradimento con cui gl'Inglesi invasero, ed assassinarono la Capitale — Il Console Svedese è colà tuttavia arrestato — Il nuovo regno di Vestfalia è stato diviso in 9 dipartimenti. — L'Ungheria dà all'Austria 100 milioni.

Bigliettino di Porto d'Anzio 25 dicembre. Sulle coste d'Africa bolle tuttavia la guerra fra Tunisi ed Algeri. Questi si vantano d'esser alleati dell'Inghilterra, e pare che preparino un attacco contro Ceuta, piazza importante spagnuola. Si pretende che le truppe inglesi partite dalla Sicilia saranno impiegate in questa impresa.

Bigliettino d'America. Gl'Inglesi sollevano con insidie le tribù indiane limitrofe agli Stati-Uniti. Molte famiglie americane sono già massaccrate. Si armano le milizie, e si travaglia in ogni preparativo di guerra per un'armata di 120m. uomini.

Bigliettino di Milano. Si assicura che nuove tumultuose scene sieno accadute in Costantinopoli.

La fortezza di Braunau è già del tutto evacuata dai francesi, e presidiata dagli austriaci.

L'orizzonte politico sulle frontiere orientali della Turchia sembra turbarsi nuovamente. I Serviani ed i Turchi giornalmente si azzuffano. — Non cade più dubbio sull'esclusione dei legni inglesi dai porti austriaci.